

A Ss. Apostoli, tra Pci, Psi, Psdi, Pri, Dc, Pdup e Pli

Stamattina incontro a sette tra i partiti democratici per l'intesa istituzionale

I democristiani terranno ancora un atteggiamento di chiusura?

Oggi si vedranno tutti e sette. I partiti democratici del consiglio regionale «discuteranno stamattina alle 9,30, a Ss. Apostoli, del rinnovo dell'intesa istituzionale. Attorno al tavolo saranno: comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani — i quattro che hanno sottoscritto l'accordo politico di maggioranza che dovrebbe portare alla elezione della nuova giunta — con democristiani, liberali e Pdup. L'incontro odierno precede di solo tre giorni la seduta dell'assemblea.

Lunedì prossimo torna infatti a riunirsi il consiglio. Se non ci saranno ulteriori ostacoli, sarà la convocazione decisiva per risolvere la crisi di governo della Regione. Una lunga paralisi legislativa che, proprio domani, toccherà la «boa» dei cinque mesi esatti. Tanti ne sono ormai passati dal voto popolare di giugno, ma per la verità l'assemblea regionale è in pratica ferma, inattiva dal 24 aprile scorso quando si chiuse la seconda legislatura per andare tutti alle urne. Unica eccezione nella paralisi politica e legislativa, la seduta del 29 settembre: si discusse della vertenza Fiat

e delle difficoltà pesanti dell'apparato produttivo e industriale del Lazio. Ma quella è rimasta, appunto, un'eccezione.

Oggi, al centro del dibattito tra i sette partiti sarà l'intesa istituzionale. Un accordo in tal senso fu raggiunto nella trascorsa legislatura. Adesso c'è il tentativo di ripeterlo. Il comunicato firmato alla Pisana — la mattina della ultima seduta del consiglio — tra Pci, Psi, Psdi e Pri è molto chiaro in proposito. Queste forze politiche sono d'accordo che venga mantenuto sia l'assetto di governo scelto nel '76 (la giunta di sinistra, cioè l'assetto istituzionale) per questo obiettivo si è espresso con chiarezza il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci, nella dichiarazione che ieri abbiamo pubblicato. Difficoltà, invece, al momento, sembrano venire dal Dc. Si vedrà, nella riunione collegiale di oggi se la Democrazia cristiana persiste nel tono chiuso e negativo verso il rinnovo della intesa manifestato dopo l'incontro di mercoledì pomeriggio con i «fanciulli»: socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Si avvia a conclusione, intanto, il giro di colloqui che ha impegnato Giulio Santarelli. Il presidente dell'esecutivo uscente venne incaricato dai quattro partiti della maggioranza di raccogliere contributi e suggerimenti per stendere il programma definitivo della nuova giunta. Quello che lunedì mattina presenteranno in aula Pci, Psi, Psdi e Pri alla prossima seduta.

In questi giorni Santarelli ha visto un po' tutti: forze sociali, associazioni culturali e di categoria. Ieri il presidente incaricato ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento dei colloqui. Le organizzazioni sindacali e imprenditoriali — ha detto — hanno manifestato la loro adesione al documento programmatico preparato dalla giunta uscente. La Federazione, l'associazione delle piccole e medie imprese aderenti alla Confapi, ha affermato da parte sua che la Regione può contribuire ad eliminare i «nodi strutturali» che ostacolano la politica del credito e ha sottolineato la necessità di un intervento a favore delle aree industriali.

Armellini è rientrato a Roma in gravi condizioni fisiche, dopo sei mesi dal sequestro

Una «prigioniera» per sviare le indagini?

Il «palazzinaro» potrebbe essere stato trasferito in Calabria per motivi «tattici» - Gli investigatori scettici sulla pista della 'ndrangheta, nonostante il rilascio avvenuto nel cuore della «zona calda» mafiosa - Le ipotesi



Renato Armellini prima del sequestro (a sinistra) e dopo (a destra)

In mano all'«Anonima» ancora due ostaggi

Nelle mani dei banditi dopo la liberazione di Armellini restano adesso ancora due ostaggi: Ercolo Bianchi e Barbara Piattelli.

Per l'anziano proprietario della Romana Calcestruzzi, abitante a Monterotondo sta per compiersi un anno di prigionia. Fu sequestrato infatti il 12 dicembre del '79 da cinque uomini armati e mascherati davanti al capanno del suo stabilimento. Nonostante che ai primi di aprile la polizia avesse messo le mani su sette «manovali» della banda, di lui non si è saputo più nulla, tranne una lettera sembra autografa, ricevuta ad agosto dalla moglie.

Ercolo Bianchi è gravemente sofferente di diabete e questo lungo silenzio induce anche gli inquirenti a considerare la peggiore delle ipotesi: cioè che possa essergli successo qualcosa.

Anche per Barbara Piattelli, la ventottenne figlia del creatore di moda romano, i tempi del rilascio si stanno allungando sempre più. La giovane donna fu rapita sotto gli occhi della madre il 10 gennaio scorso, nel garage della sua abitazione mentre stava parcheggiando la sua auto. Sempre in aprile vennero arrestate cinque persone che gli investigatori ritenevano implicate nel suo sequestro. Ma era una falsa pista e i cinque vennero poco dopo rilasciati.

Apparvero, invece, più volte sul «Messaggero» gli appelli della famiglia che invitavano i banditi a rilasciare i contatti. Segno evidente di trattative faticose e difficili. Per entrambi i sequestri nel campo delle indagini non ci sono novità.

Ci vorrà molto tempo prima che Renato Armellini, rilasciato nella notte tra martedì e mercoledì sull'Aspromonte, recuperi uno stato fisico normale, dopo sei mesi terribili, passati praticamente al buio, mangiando cibi freddi e qualche minestra. E con gli stessi vestiti che indossava durante il sequestro, malfermo sulle gambe è rientrato l'altra notte a Roma, dopo nemmeno un giorno di riposo nell'ospedale di Palmi. Lo hanno accompagnato in auto la moglie e il capitano dei carabinieri Ragusa, sotto una pioggia torrenziale. E dopo un viaggio di molte ore, ieri notte è arrivato nella sua villa dell'Eur.

Ai giornalisti che hanno avuto la pazienza di attendere per alcune ore, fino a mezzanotte, non è stato ovviamente in grado di dire niente. Ha parlato per lui la moglie, raccontando una parte della travagliatissima prigionia e del rilascio. «Mio marito è stato trattato come una bestia — ha detto —. Non aveva più nemmeno le sue lenzuola e, tra l'altro, era stato da poco operato agli occhi e si trovava ancora sotto il controllo dei medici».

Il particolare delle lenzuola è stato spiegato così la scartata di elementi forniti ai carabinieri che lo hanno sommarariamente interrogato a Palmi. «Durante tutta la prigionia ha spiegato ancora la moglie — non ha potuto né leggere, né notare particolari o fisionomie dei suoi carcerieri». Sempre legato con una pesante catena, alla fionda luce di una lampada tascabile Armellini ha passato i sei mesi più brutti della sua vita.

Con trenta chili in meno, una barba che lo rende riconoscibile su quel viso ridotto pelle e ossa ha avuto senza ombra di dubbio a che fare con elementi spietati. Banda di calabresi? Romani? E' ancora ovviamente presto per affermare ipotesi. Di certo Armellini non avrebbe resistito molto a lungo in quelle condizioni.

E se si considera l'età, il fisico robusto del «palazzinaro», resta da chiedersi in quali condizioni possa trovarsi Ercolo Bianchi, il costruttore di Monterotondo rapito quasi un anno fa, a dicembre. Non è anziano, ha 60 anni, ma il suo stato di salute era ben più precario di quello del suo compagno di sventura Armellini. Aveva bisogno continuamente di pillole contro allergie e diabete.

Per Armellini, la «pista calabrese» potrebbe tra l'altro rappresentare anche una sorta di «trattativa» dei rapitori. E' un'ipotesi, certo, una delle tante. Ma gli interrogatori sono molti e precisi. Perché il primo dei tredici sequestrati arrestati dal reparto operativo dei carabinieri alla fine dell'estate aveva in tasca, a Roma, una banconota del mille euro, una lettera della famiglia Armellini? L'uomo in questione si chiama Biraghi, e non è certo un semplice riciclatore visto il posto che secondo i carabinieri occupa nella scala gerarchica della mala romana. Quella banconota era tra quelle di tutt'altro sesso, quello di Antonino Ossi, eseguito ed ultimato nel Lazio. I due rapimenti sono stati compiuti dalla stessa banda romana?

Lo stesso Armellini ha affermato di aver viaggiato almeno dieci ore a bordo di varie auto prima di essere rilasciato. Potrebbe aver attraversato la penisola e non aver fatto giri vuoti.

Ma, certo, anche l'ipotesi che attribuisce la «detenzione» alla 'ndrangheta è attendibile. Tanto più che per gli altri romani ancora in mano ai rapitori gli investigatori puntano molto sull'Aspromonte. Oltre al particolare del boss Macri, ricercato per il sequestro Bianchi, c'è il viaggio che il padre di Barbara Piattelli ha compiuto il mese scorso in Calabria, dove si è recato appositamente per lanciare un appello ai rapitori.

Rilasciare Armellini a Palmi avrebbe avuto dunque un senso ben preciso. E se gli altri rapiti si trovassero davvero in Calabria, la «strage» avrebbe tutto l'interesse a trasportarli da un'altra parte, non certo vicino casa. Sono tutti elementi su cui riflettere, e il dottor Sica che da anni segue questa pista del sequestro ha una gigantesca mole di lavoro da compilare. Certo, se è vera la notizia di un «scatto» pagato dagli Armellini dell'ordine di due miliardi, la «linea dura» dei magistrati è stata ancora una volta inutile. Amici che pagano, personaggi come Armellini li trovano sempre.

Il maltempo ha colpito la nostra regione con eccezionale violenza provocando danni e una vittima

Notte di nubifragi: isolati i telefoni di mezza Roma

Un pastore di quindici anni è annegato nei pressi di Alatri travolto da un torrente in piena - Bloccate per ore le linee telefoniche di Montecitorio, della struttura centrale e del Viminale - Allagamenti in molte zone della città - Un ponte vicino Subiaco minacciato dalle acque per colpa di un tronco sotto l'arcata



Il lungotevere allagato all'altezza della Sinagoga

La Camera dei Deputati isolata, numerose linee della struttura centrale e del ministero degli Interni «salutate», i collegamenti telefonici con i Castelli romani, interrotti. In tutto — secondo le stime della Sinagoga — diecimila utenze telefoniche fuori servizio. La causa del guasto — corti circuiti in alcuni cavi elettrici e telefonici — è stata la pioggia, caduta con violenza e in grossa quantità nel corso dell'altra notte.

Il nubifragio ha fatto anche una vittima. Un giovane pastore di 15 anni, Lionello Nafra di Alatri (Frosinone) è morto annegato in un torrente in cui acque di solito scarse, si erano ingrossate per le abbondanti piogge di ieri. Il ragazzo era uscito di notte con il padre e il fratello

per controllare il recinto del gregge. Tornando a casa a piedi, mentre attraversava il torrente è stato trascinato via dalla corrente. Più tardi i vigili del fuoco hanno recuperato il suo corpo.

La SIP, intanto, ha diffuso un comunicato in cui afferma che «non si è ancora in grado di stabilire la portata dei danni e quindi i termini di ripristino del servizio».

I corti circuiti si sono verificati prima nella galleria Esquilino, invasa dal fumo alle otto di ieri mattina, e poi verso le 14 in piazza del Cinquecento. Anche qui, le colonne di fumo si innalzarono dai tombini hanno attirato l'attenzione di numerosi passanti. I vigili del fuoco hanno constatato che stava in quella galleria si stava

verificando la stessa cosa che era accaduta all'Esquilino.

Circa mille abbonati risultano completamente fuori servizio nella zona di via Manin. Tutti gli utenti, inoltre, possono imbattersi in interruzioni, disturbi o disservizi in genere se la loro chiamata impegna coppie di cavi messi fuori uso. In particolare: gli abbonati i cui numeri telefonici iniziano con la cifra 6 (il centro) e gli abbonati i cui numeri cominciano per 3 (il centro) e 4 (il centro) hanno difficoltà a raggiungere gli utenti i cui numeri iniziano con il 7. Gli utenti i cui numeri iniziano con il 7 (Appio Latino, Pontelungo, Tuscolano, Quadraro) hanno difficoltà a raggiungere gli abbonati i cui numeri cominciano per 3, 4, 5, 6, 9, che quelli per raggiungere i quali occorre formare il prefisso con il numero 0.

Il passaggio della perturbazione, che ha colpito in modo particolare il Lazio, ha provocato qualche danno e molte difficoltà per i cittadini. Come sempre, il fenomeno della situazione è stato il centrale dei vigili del fuoco di via Genova. Si è calcolato che le chiamate siano state oltre un migliaio: gli interventi operativi — ovviamente — molti di meno: circa duecento. Vediamo ora quali sono stati i punti di maggiore difficoltà.

In città in via dei Cerchi, il traffico automobilistico è stato interrotto a causa di una grossa pozzanghera che si era formata proprio nel centro della sede stradale. Due auto ci sono finite dentro e ci sono rimaste. Per tirarle fuori i conducenti è stato necessario intervenire con un mezzo anfibia. Grosso allagamento anche nel sottovia di via Giustiniano Imperatore,

Garbatella: una famiglia ha passato la notte per le scale

Piove a dirotto: la casa (uno scantinato) si allaga

La protesta degli inquilini - «E' ora che qualcuno si decida a trovare per noi una sistemazione migliore di questa»

«Stamattina vedendo la televisione, ecco vede, proprio in questa stanza. Fuori pioveva a dirotto. A un certo punto mio figlio, Stefano, mi ha chiamato. «Ma — strillava — qua si allaga casa!». Mi sono voltata e ho guardato per terra: era vero. Il pavimento era tutto bagnato e l'acqua saliva per le pareti. Allora sono corsa in cucina, in bagno. Un disastro: dalle fogne otturate il fango correva per le condutture, strabocchava dal water e dai lavandini. Che dovevamo fare? Ci siamo tolti le scarpe e abbiamo chiesto aiuto. Abbiamo smontato mezza Roma questa notte: abbiamo telefonato ai pompieri, ai vigili, al servizio di pulizia, al proprietario dell'appartamento. Io e mio marito ci siamo seduti per le scale, con mio figlio che si muove con difficoltà, da bambino ha avuto la poliomielite, e abbiamo aspettato per tutta la notte che qualcuno venisse a portarci via di qua, da questo inferno».

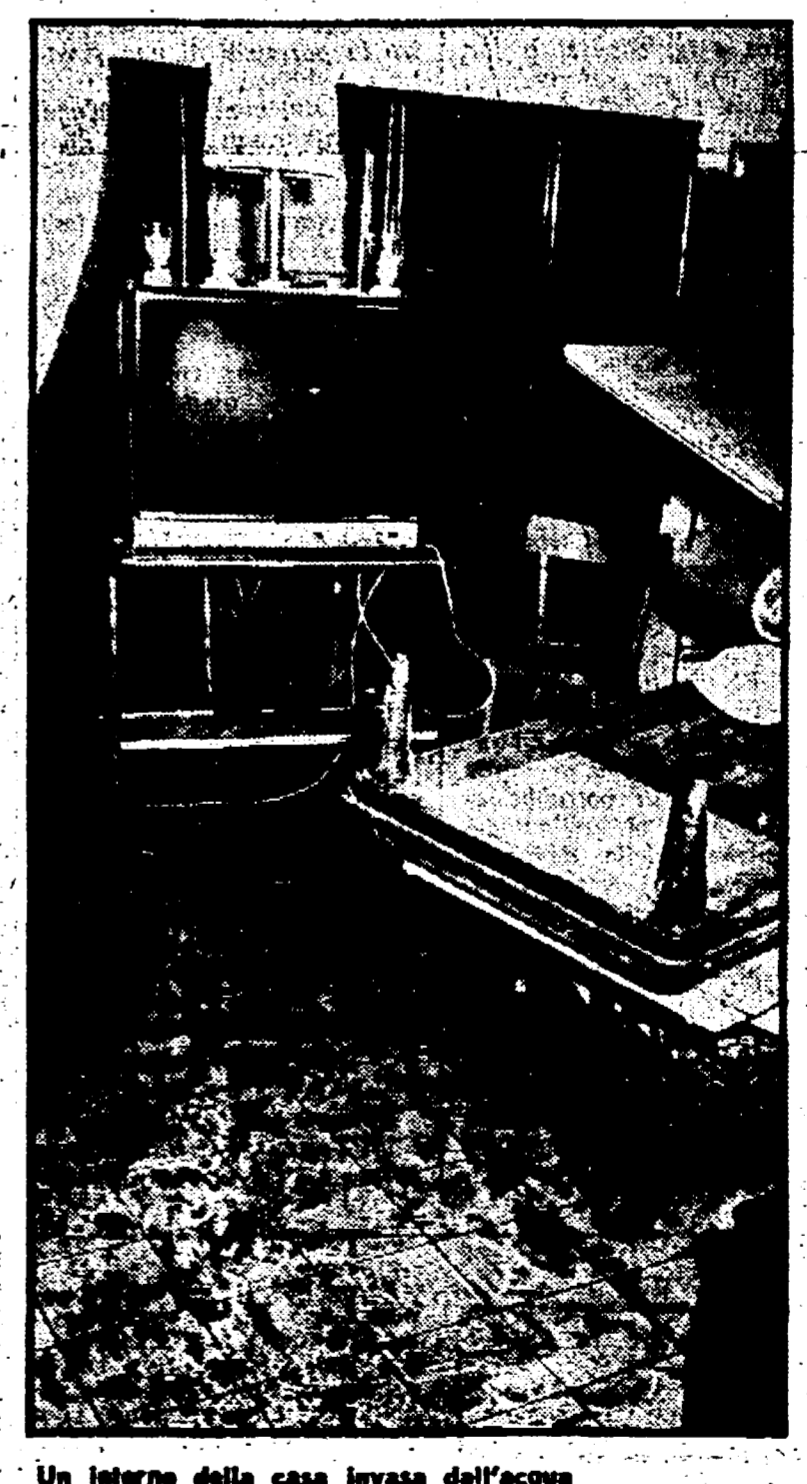
Flavia Previale, imbottita di maglioni e a piedi nudi, mentre racconta l'avvenimento, la scorsa notte continua a raccogliere acqua nei secchi e borbotta:

«Adesso basta, è da ventisette anni che vivo qua dentro, in questo buco, ogni inverno la stessa storia, è ora che qualcuno si decida a darci una casa decente». L'appartamento che per l'acquazione di mercoledì sera, si è allagato costringendo la famiglia Previale a chiedere ospitalità a parenti e amici è alla Garbatella, in via Giannantonio Caracci, in uno dei tanti lotti delle case popolari costruiti dall'istituto case popolari tanti anni fa. E gli mancano tutti i requisiti per definirlo una casa. Ritaglia rubando spazio alle cantine dell'edificio, a due metri sotto il livello stradale, e con poche finestre per di più, che è il proprietario dell'appartamento. Lo è stato dichiarato e igienicamente poco adatto» nel '73 dai tecnici dell'Ufficio Igiene.

Solo questo, la dichiarazione di inabitabilità, avrebbe dovuto sollecitare l'interessamento dei tecnici dell'istituto, per trovare una sistemazione più adeguata agli inquilini dello «scantinato». E invece, le richieste della famiglia Previale si sono scontrate sempre con

tro un muro di gomma. La unica offerta di un alloggio appena appena più decente è stata fatta diciotto anni fa: ma la casa libera era al Tufello, troppo distante dall'istituto dove il piccolo Stefano (che allora aveva solo tre anni) seguiva un corso di riabilitazione motoria. I Previale allora la rifiutarono e preferirono restare alla Garbatella, sistemando alla meglio nei due locali umidi. Poi nel '73 la nuova domanda: questa volta c'era davvero finalmente la possibilità di trasferirsi e di trovare una soluzione migliore: la richiesta della famiglia aveva ottenuto 11 punti. Sembrava tutto a posto, e invece il matrimonio del figlio maggiore, e l'arrivo ad allora aveva vissuto con i genitori, ha mandato tutto all'aria. La graduatoria si è abbassata e i Previale hanno perso così tutte le speranze.

Tra le tante storie che parlano di migliaia di famiglie alla disperata ricerca di un alloggio, non resta che registrare anche questa: quella di tre persone costrette a vivere in uno scantinato che per di più si allaga ogni volta che piove.



Un interno della casa invasa dall'acqua

il partito

ROMA
COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI DELL'ATTIVITA' IDEALE E CULTURALE DELLA SCUOLA, DELLA PROFESIONE E DELL'INFORMAZIONE, oggi alle 16,30 in sede di riunione della Commissione, allargata ai responsabili cultura e stampa e propaganda della zona della città e della provincia, per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno:
1) L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani sui problemi della cultura. Relatore il compagno Corrado Morija; 2) L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani sui problemi della stampa e della RAI-TV. Relatore il compagno Walter Vetrioni. Concluderà il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale.
COMITATO DIRETTIVO, domani alle 9 precise riunione del C.D. della federazione. D.d.G. e l'iniziativa del Partito alla luce delle indicazioni del C.C.; Relatore il compagno Piero Salvagni, della segreteria della federazione.
ASSEMBLEE: OGGI IL COMPAGNO MORELLI A EUR: alle 18,30 assemblea con il compagno Sandro Morilli, segretario della federazione membro del C.C.; OGGI LA COMPAGNA RODANO A SAN LORENZO: alle 18,30 assemblea con la compagna Maria Rodano del C.C.; OGGI LA COMPAGNA FIBBI A PREMESTINO: alle 18 assemblea con la compagna Lina Fibbi del C.C.; FLAMMINIO alle 18,30 (Freddie); LANTUOIO alle 17,30 (E. Mancini); MONTEPORZIO alle 18

(Imbocco): VESCOVIO alle 18 (Proietti); NAZZANO alle 20 (TORRITA); TIBERINA alle 20 (COMITATI DI ZONA); FIUMICINO MACCARESE alle 18 e Fiumicino assemblee; OSTIA LITETIA alle 17 attivo femminile (Corciolo-Cervi); AURELIA BOCCIA alle 18 (coordinamento sanità (Filippo); MONTE MARIO PRIMAVALLE: alle 18 a Torrevicchia; SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: EDILTEC alle 17 a San Paolo.
A Ponte Mammolo alle 19 prima lezione del corso di storia e caratteri del Pci (Matteoli).
F.G.C.:
VELLETRI ore 19: assemblea di casalinghe; MONTEVERDE ore 18: assemblea di circolo. LUDOVISI ore 17: attivo circolo (Lenzi). LAMIANI ore 19: attivo circolo Lamiani Italia (Labuccini). S. GIOVANNI ore 17: attivo studenti zona sud.
FROSINONE
ARCE ore 20 (Gemma).
VITERBO
VITERBO GRAMSCI ore 18 (Freddie); TUSCANO ore 18 (L. M.); RINA ore 20 (N. Lombardi); LUBRIANO ore 20 (Coccarelli); RONCIANONE ore 20,30 (Trabucchi); GROTTI DI CASTRO ore 20 (Barbieri); VITERBO-LA PIA ore 18 (Pocchini); PESCIA ROMANA ore 20 (Paroncelli); ORTE-CALDARE ore 20 (De Francesco).
RIETI
MAGLIANO S. ore 21 (Valerio Vetrioni).
LATINA
MINTURNONE ore 19: attivo abortito; LATTARONE ore 19: attivo abortito; LATINA «Gramsci» ore 18: assemblea (Grassucci).

Perché sempre «dopo»? Sulla Tuscolana ci sono voluti quattro morti e un'esplosione di protesta della gente per avere un semaforo. Ma c'è un rischio: le misure quelle prese su due piedi, velocemente, magari dopo l'emergenza, non risolvono il problema. L'emergenza non basta: la sicurezza sulle strade, soprattutto nelle borgate, nella cintura periferica della città, continua a restare scarsa.

Partendo da queste considerazioni l'assessore al risanamento delle borgate ha deciso di disegnare una «mappa» dei punti di pericolo per il transito pedonale. Su una cartina della città saranno segnati con cerchietti i tratti delle strade conscolari dove è pericoloso «avventurarsi».

La disegnerà il Comune per decidere come intervenire per la sicurezza nelle borgate

Una mappa delle «strade della morte»

Alla sua stesura parteciperanno le circoscrizioni - Le misure verranno adottate d'intesa con l'Anas e l'Acqa

«stop». L'illuminazione pubblica (e ovviamente in questo caso le misure dovranno essere integrate al piano di risanamento delle borgate varato dall'amministrazione) la sistemazione di pedane per le soste pedonali e via dicendo. Qualcosa, insomma, si muove. Anche se va detto non bastano le buone intenzioni. Già l'anno scorso l'assessore alle borgate diede indicazioni alle circoscrizioni di sistemare cartelli o addirittura di recitare a voce, soprattutto in prossimità delle scuole. Era una prima misura, provvisoria, per limitare il pericolo. Dopo un anno, qualche circoscrizione ha adottato le misure, qualcun'altra no. Stavolta però a differenza di prima, sarà proprio la gente a suggerire cosa e come fare.

Perché sempre «dopo»? Sulla Tuscolana ci sono voluti quattro morti e un'esplosione di protesta della gente per avere un semaforo. Ma c'è un rischio: le misure quelle prese su due piedi, velocemente, magari dopo l'emergenza, non risolvono il problema. L'emergenza non basta: la sicurezza sulle strade, soprattutto nelle borgate, nella cintura periferica della città, continua a restare scarsa.

Partendo da queste considerazioni l'assessore al risanamento delle borgate ha deciso di disegnare una «mappa» dei punti di pericolo per il transito pedonale. Su una cartina della città saranno segnati con cerchietti i tratti delle strade conscolari dove è pericoloso «avventurarsi».

«stop». L'illuminazione pubblica (e ovviamente in questo caso le misure dovranno essere integrate al piano di risanamento delle borgate varato dall'amministrazione) la sistemazione di pedane per le soste pedonali e via dicendo. Qualcosa, insomma, si muove. Anche se va detto non bastano le buone intenzioni. Già l'anno scorso l'assessore alle borgate diede indicazioni alle circoscrizioni di sistemare cartelli o addirittura di recitare a voce, soprattutto in prossimità delle scuole. Era una prima misura, provvisoria, per limitare il pericolo. Dopo un anno, qualche circoscrizione ha adottato le misure, qualcun'altra no. Stavolta però a differenza di prima, sarà proprio la gente a suggerire cosa e come fare.

Domani manifestazione a Rieti con Ingrao

Manifestazione provinciale domani a Rieti con il compagno Pietro Ingrao. L'appuntamento è per le 17,30 al cinema «Moderno». L'incontro cade nel momento della campagna per il reclutamento ed il tesseramento al Pci per l'81.

In questo impegno si registrano già i primi positivi risultati: la sezione Acrolha ha raggiunto il 100% con 14.000 lire di media tessera, alla Texas si è all'85%, mentre una nuova organizzazione di partito è stata fondata a Neapolo.

Per le aule un incontro tra «Bernini» e «Dante»

Oggi, probabilmente, la vertenza aperta tra l'itis «Bernini» e il liceo scientifico «Dante» sarà risolta. Infatti è previsto un incontro tra studenti, insegnanti e genitori delle due scuole con il XXVII distretto per decidere definitivamente il problema dell'assegnazione delle aule.

Finora, in uno stesso edificio, hanno convissuto le due scuole (da quando, due anni fa, il «Bernini» cedette al «Dante» sei aule). Ma quest'anno, per l'assente delle iscrizioni, in entrambi i corsi di studio, la situazione è diventata insostenibile.